

in italiane e in tedesco (L. F. Pusch), l'articolo in inglese e in italiano (G. Da Forno), grammatica percettiva e uso linguistico per il catalano (J. Martí i Castell).

Come si rileva, si tratta di volumi molto densi e ricchi di una problematica talora solo suggerita, talora distesamente esaminata.

(C. MILANI)

F. MASPERO, *Grammatica della lingua greca moderna*, Ed. Cisalpino Goliardica, Milano 1979. Un vol. di pp. 239.

La *Grammatica* di F. Maspero si inserisce prudentemente nel problema del bilinguismo del greco moderno. *Katharevousa* e *dhimotiki*, cioè lingua « pura » o lingua « popolare/parlata »? Il bilinguismo greco affonda le sue radici molto indietro nel tempo, precisamente nel II secolo d.C. quando la Seconda Sofistica fece prevalere l'*atticismo* o imitazione del dialetto attico del V-IV secolo a.C. Il purismo atticista fu adottato dalla maggior parte dei dotti che così rifiutarono l'uso della *koiné*, anche per spirito nazionalista. L'*atticismo* rimase in uso anche durante l'impero bizantino e fu mantenuto dalla Chiesa ortodossa lungo il periodo della dominazione turca. Dopo il 1821-1832, ottenuta l'indipendenza, i governanti greci cercarono di imporre al popolo la lingua « pura », ormai molto diversa da quella parlata che col tempo si era evoluta naturalmente. Alcuni studiosi cercarono di semplificare la lingua « pura » per avvicinarla al popolo; questa lingua fu chiamata *katharevousa*, lingua che tuttavia non era l'unico strumento culturale e letterario, perché intanto si era formata una vasta letteratura in *dhimotiki*.

Alla fine del secolo scorso un letterato, lo Psycharis formò un movimento di « scapigliati » caratterizzato da una violenta offensiva contro la *katharevousa* e i puristi. Con lui la lingua « popolare » viene usata ufficialmente anche per la prosa. Si ha così un'acerba polemica tra « volgaristi » e « puristi » terminata con la vittoria della lingua popolare che nel 1917 entra nelle scuole.

Da allora anche per le opere letterarie si usa esclusivamente la *dhimotiki*. Oggi si notano tre tendenze linguistiche: una patrocina esclusivamente la *dhimotiki*, un'altra propende per la lingua parlata senza eccessivi organismi, sostenuta dal linguista M. Triandafillidis, una terza corrente auspica l'uso d'una lingua intermedia tra *dhimotiki* e *katharevousa*.

La *Grammatica* di Maspero, pregevole per chiarezza e ricchezza di esemplificazione, si inserisce nella corrente di Triandafillidis e quindi si accosta alla « Grammatica ufficiale della *dhimotiki* » pubblicata nel 1941. Molto interessanti anche i cenni storici, sparsi qua e là, che chiariscono notevolmente i fenomeni trattati.

(C. MILANI)

M. DEANOVIĆ - J. JERNEJ, *Talijansko - hrvatski ili srpski rječnik = Vocabolario italiano - croato o serbo*, « Manualia Universitatis Studiorum Zagrabienis », 5ª ed. aggiornata e accresciuta, Školska knjiga, Zagabria 1980. Un vol. di pp. XIV+975.

La prima edizione di questo Vocabolario (opera di Mirko Deanović dell'Università di Zagabria) vide la luce nell'ormai lontano 1942. Nella Prefazione (p. 15) si legge: « Molto mi ha aiutato il mio allievo J. Jernej dividendo di continuo con me le fatiche per l'elaborazione della seconda metà del vocabolario... ». Alcuni anni più tardi (1948) venne pubblicata la seconda edizione e dalla Prefazione si apprende che anche in questa occasione la collaborazione di Josip Jernej (lettore d'italiano nella stessa Università) fu « solerte ». Al 1960 risale la terza edizione e, questa volta, sul frontespizio si leggono i nomi di due autori, collaboratori di vecchia data, maestro e discepolo — Mirko Deanović e Josip Jernej — ambedue cattedratici dell'Ateneo Zagabrese. La quarta edizione è del 1973.

Nel corrente anno 1980, in occasione della celebrazione del trentesimo anniversario di fecondo lavoro della nota casa editrice zagabrese *Školska knjiga*, del 90º compleanno di M. Deanović e del 40º anniversario di attività scientifica di J. Jernej, esce dalle stampe la 5ª edizione del Vocabolario accresciuta di circa 200 pagine.

Non è retorica se si afferma che la lessicografia bilingue croata si è molto arricchita con questa opera che presentiamo agli studiosi e ai lettori Italiani. Essa certamente oltrepassa i limiti di manuale universitario e può venir definita vocabolario enciclopedico (anche se già esiste il *Dizionario tecnico-commerciale italiano-serbocroato* di Aldo Luppi, Školska knjiga, Zagabria 1973).

Ed è perciò che l'opera certosina di Deanović-Jernež sarà utile non soltanto a quanti si occupano dell'italiano (o del croato) a rango universitario (in Jugoslavia e in Italia), ma si renderà indispensabile anche alle diverse categorie di specialisti, traduttori, ecc.

La nuova edizione del Vocabolario è arricchita di molte nuove voci, in particolare di quelle appartenenti all'economia, alla politica e all'amministrazione jugoslava (ad es., *OBLA* — organizzazione di base del lavoro associato, *OLA* — organizzazione del lavoro associato, e poi *autogestione*, *autogestore*, ecc. Da ricordare poi *socio-politico*, *titino*, *titismo* e anche *UPIM*, *ICE*, *IVA*, ecc. appartenenti queste ultime all'economia italiana). Vi sono registrate voci della terminologia medica (*uricemia*) che non apparivano nella edizione precedente, e poi *Siam*, *Nepal*, ecc.

In coerenza al principio posto ancora nella prima edizione, il presente Vocabolario registra anche espressioni e parole prese dalla vita pratica che ricorrono nella conversazione comune di ogni giorno — *giacca a vento* e simili.

Moltissime voci sono state arricchite da nuove spiegazioni (*ancora*, *chiesa*, *scric*, *forchetta*, *cambiale*,

voce, anche, mirtillo, che, così, ecc.) o nuovi significati (*grinta, topolino*).

È pure notevole il numero dei novissimi neologismi e delle parole straniere (*linotype, chalet, concelebrare*). Alcune di esse non lasceranno del tutto soddisfatti i puristi dall'una e dall'altra parte ma è necessario tener presente il fine principale del lessicografo!

Un pregio particolare sono i regionalismi e i termini arcaici, utili a quanti si occupano di storia e letteratura (*fritella, Vinegia, oplite* e simili). Da mettere in rilievo i toponimi che in croato hanno forma particolare: *Ancona - Jakin; Venezia - Mleci; Presburgo - Požun; Costantinopoli - Carigrad*; o poi: *Zaravecchia, Scardona, Traù, Lesina, Semlino*, ecc. Similmente è notevole il numero di nomi di persona che presentano in croato forme particolari, *Simone - Šimun; Anastasia - Stošija; Biagio - Blaž, Vlaho*.

Gli autori rivolgono un'attenzione particolare alla pronunzia delle voci italiane usando fra parentesi la trascrizione fonetica (per indicare la pronunzia larga o stretta delle vocali *e, o* toniche, per distinguere la pronunzia sonora dalla sorda delle consonanti *s, z*, ecc.) il che sarà utile, a mio avviso, anche a un certo numero di Italiani.

Per la sesta edizione dell'opera, che certamente si renderà necessaria fra pochi anni, mi permetto di segnalare alcune voci che non si riscontrano nella presente edizione e che rientrano nella categoria ora menzionata: *Novegradi, Trappano, Albareale, Traurino* (essendoci già *Zaratino, Spalino*) e poi *sub voce Lipsko* (già segnalata nella parte Croato-italiana dello stesso Vocabolario).

I nomi dei due cattedratici dell'Università di Zagabria rappresentano ovviamente la migliore raccomandazione di questa opera poderosa e degna dell'Ateneo di quella città. Alla casa editrice è dovuto un elogio sincero per la lussuosa veste tipografica.

(P. GALIĆ)

A. MARINO, *La critique des idées littéraires*, trad. du roumain par M. FRIEDMAN, « Creusets », Collection dirigée par A. Helbo, Éds. Complexe, Presses Universitaires de France, Bruxelles 1977. Un vol. di pp. 421.

Costituisce un vero piacere scoprire, nell'immensa quantità di libri che inondano da ogni parte il povero lettore, un lavoro al contempo originale, autentico, e anche come questo aperto all'ermeneutica religiosa. Benché non ci sia quasi nessun rapporto diretto fra il titolo, che parla della « critica delle idee letterarie », e il concetto di ermeneutica religiosa così come lo intendiamo noi in questa sede, il nesso si scopre leggendo questo interessantissimo, forse unico, lavoro di A. Marino. In primo luogo, ogni ermeneutica moderna ha le sue

radici nell'ermeneutica biblica apparsa nel medioevo cristiano (pp. 244 ss.). In secondo luogo, l'autore concepisce le idee letterarie come ricorrenti, ripetibili, e in questo senso egli sarà inevitabilmente portato a cercare i loro « archetipi » nei comportamenti religiosi tradizionali. Poiché, ovviamente, all'inizio non c'era distinzione alcuna fra « letteratura » e « religione »: tutto era incluso nella sfera del religioso.

Il libro di A. Marino, al quale nulla si può rimproverare a parte forse una certa monotonia stilistica, si propone di essere anche una coraggiosissima risposta alle recenti mode culturali, che hanno ormai sommerso tutte le altre istituzioni educative. Il concetto di « ermeneutica » presuppone una *attività creatrice* che parte da un preconcetto che si verifica (o meno) nella formulazione del concetto stesso. L'analisi dei « modelli » e della « modellizzazione » è, in questo senso, esemplare (essa copre ben tre capitoli, dal V al VII): il modello è un'astrazione operante, la cui regola fondamentale è che nessuna eccezione è ammessa. Un « modello » che ammette eccezioni non è più un modello, esso va sostituito con uno schema astratto più operante.

L'informazione dell'autore, non solo nell'ambito della storia e teoria letteraria, ma anche in quello della mitologia comparata e parzialmente anche della storia delle religioni, è veramente prodigiosa.

Un critico letterario di Bruxelles scriveva sulle pagine di un quotidiano che forse un giorno si parlerà di un « prima di Marino » e di un « dopo Marino » nella teoria letteraria. Leggendo questo libro estremamente denso e ricco, non possiamo che augurarci che il critico belga avesse ragione.

(I. P. CULIANU)

« Cahiers roumains d'études littéraires », I-III (1978), Éds. Univers, Bucarest. Tre voll. di pp. 160, 160, 168.

Da qualche anno appare a Bucarest una rivista di letteratura comparata, particolarmente interessante, animata dal segretario di redazione A. Marino, di cui un recente libro in traduzione francese è stato elogiato in Occidente per il suo inconsueto coraggio nel rifiutare le mode culturali (cfr. questi « Annunzi bibliografici »). Si tratta di una pubblicazione che tra l'altro riesce a non essere ossequiosa al potere, visto che esce in francese e inglese, ospita quasi sempre articoli di studiosi occidentali, anche celebri, ed è destinata più al pubblico occidentale che non a quello romeno.

I tre fascicoli del 1978, cui hanno collaborato anche R. Bauer, P. Ferrua e Jean Rousset, sono dedicati rispettivamente alle *Idee letterarie* (barocco e avanguardia in particolare), al *Romanticismo romeno* e al *Comico e Tragico*. A parte i contributi, sempre stimolanti e nuovi, di A. Marino stesso, la rivista ospita articoli, recensioni e note, di specialisti di vari settori, come lo storico letterario R.